

amministrazione della giustizia», invece che di «una riforma normativa che non è prioritaria», e infine inferto una stoccata al premier citando «l'etica pubblica come condizione per ricoprire dignitosamente gli incarichi politici e statali».

AL FORNO

«Una triste vicenda», dunque, rispetto alla quale il massimo che si può fare è consigliare (invano) al premier di presentarsi in tribunale. «Inutile fare di più», «Berlusconi si sta rosolando da solo», «meglio non offrirgli appigli per fare il martire», sono le considerazioni scambiate tra Fini e Casini.

Del resto il leader di Fli, che oggi sarà intervistato da Fabio Fazio, a suo tempo proprio all'affaire Ruby si era agganciato per far partire la valanga antiberlusconica che si è schiantata il 14 dicembre: «Se fosse vera quella telefonata del premier, dovrebbe dimettersi», aveva detto il 31 ottobre, uscendo dal teatro Adriano di Roma. Gli è chiaro, quindi, che lo schema non va ripetuto, tanto più perché stavolta i numeri in Parlamento sono formalmente a favore del Cavaliere, e perché per altro verso la valanga giudiziaria che lo colpisce è ben più consistente.

«Di fatto l'aria è già cambiata», avvertono però futuristi e centristi, che stando fermi attendono che la «cottura» faccia il suo corso, e che si apra l'occasione per rientrare in gioco. Dalle parti di Fli, del resto, già danno per «fallita», o quanto meno in seria difficoltà, l'operazione del gruppo dei responsabili. «Stanno litigando da giorni per chi farà il capogruppo, e non si vede come gli incerti possano decidere di passare ora». «Qualcuno rientrerà da noi», preconizza Carmelo Briguglio, forse informato degli strepiti che in queste ore va facendo l'ex futurista Silvano Moffa, a quanto pare non soddisfatto degli incarichi che gli si prospettano.

VOTO?

«Adesso a Berlusconi è preclusa anche l'arma del voto, non se la può permettere, le elezioni si allontanano», si son detti del resto Fini e Casini. E tra i futuristi ha ripreso a circolare l'ipotesi di cui già si vociferava nell'imminenza del voto di sfiducia: «L'unica strada che gli è rimasta è lasciare il suo posto ad Alfano, permettere la nascita di un governo di responsabilità e trattare in gran segreto un qualche salvacondotto che gli permetta di uscire indenne dalla morsa giudiziaria». Siamo al libro dei sogni, per il momento, ma è un segno eloquente che la partita si è rimessa in moto. ❖

Bersani: «Le minori a scuola e non a cena da vecchi ricconi»

«Il mondo si vergogna di noi», accusa il segretario del Pd
Il leader di Sel: «Per il decoro dell'Italia il premier sia cacciato»

Le reazioni

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

In questo momento ci vergogniamo davanti al mondo e se sopportiamo anche questo il mondo fa bene a vergognarsi di noi», attacca Pierluigi Bersani sul caso Ruby. Nessuna prudenza, nessuna circospezione. «Una minore dovrebbe andare a scuola, non a cena, per così dire, da vecchi ricconi, non dovrebbe girare con migliaia di euro in tasca, non dovrebbe essere buttata fuori dalla questura, un luogo delle istituzioni, per essere riconsegnata un'ora dopo a una prostituta, perché una minore è una minore, a prescindere dal fisico che ha in testa e va tutelata». Il leader Pd spiega che «per noi questa vicenda era già determinante qualche mese fa, se stiamo sul piano etico, civico, morale, a prescindere da quello giudiziario sul quale sta lavorando la magistratura». Ma «dire che Berlusconi deve andarsene non è sinonimo di elezioni anticipate, perché siamo in un regime che non lascia tutto in mano al presidente del Consiglio». In caso di ritorno alle urne, ribadisce, «noi non abbiamo paura ma non vogliamo cavare le castagne

dal fuoco al premier. Deve essere la certificazione del suo definitivo fallimento». E poi, ha aggiunto, «se oggi chiedessi di tornare alle urne, Berlusconi farebbe immediatamente dire a Capezzone che voglio le elezioni anticipate perché ho problemi interni». «Si conferma la grande ricattabilità del presidente del Consiglio di una delle più grandi potenze del mondo, dovuta al suo modello di vita», rincara Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza Pd.

VENDOLA: È LA CADUTA DEGLI DEI

Ancora più duro il leader di Sel Nichi Vendola: «Un presidente del Consiglio indagato per prostituzione minorile è una vergogna planetaria». «Siamo alla caduta degli dei, sebbene la colonna sonora non sia Wagner, ma Apicella. Berlusconi dovrebbe essere cacciato perché ci vuole un atto di decoro in questo Paese. Siamo stanchi di sentir parlare delle vicende private di un pre-

RICATTABILITÀ

«Si conferma la grande ricattabilità del Premier, di una delle più grandi potenze del mondo, dovuta al suo modello di vita». Lo dice Emanuele Fiano, presidente del forum Sicurezza del Pd.

mier cacciatore alla ricerca di docili prede». «Siamo davanti a reati che producono imbarazzo e vergogna per il nostro Paese davanti al mondo intero. E forse è Berlusconi, che aveva auspicato l'abbandono dell'Italia degli imprenditori se non avesse vinto l'arroganza padronale, è lui che dovrebbe fare i bagagli perché i danni che ha fatto al Paese sono giganteschi».

Dall'Idv tace per una volta Di Pietro, all'attacco ci pensa Luigi De Magistris: «L'unico fango che si può osservare è quello che Berlusconi getta sul paese, anche nel contesto internazionale, rappresentando gli italiani in modo indegno». «In qualsiasi democrazia normale, un presidente del Consiglio indagato per concussione e favoreggiamento della prostituzione minorile sarebbe stato obbligato a dimettersi, tra il coro di «bye bye» generale dei cittadini». «Farebbe bene a riconoscere di essere un uomo malato, a dimettersi e a farsi processare», rincara la dose il capogruppo Idv al Senato Felice Belisario. Anche Casini non fa sconti: «Davanti ad accuse così infamanti è giusto che Berlusconi non veda l'ora di difendersi in tribunale. Questa è la strada, perché ombre di questo tipo sul capo del governo non possono pesare».

Dal Pdl il coro di reazioni «a sostegno» è più flebile del solito. Il leit motiv è «inaccettabile gogna mediatica». Nel mirino del Pdl ci sono le opposizioni. «Rovistano come barboni nei secchi della spazzatura», attacca Osvaldo Napoli. Mentre Cicchitto si mostra deluso: «Persino gli eredi del Pci ora cavalcano il gossip...». Gasparri invece sembra preso in contropiede dall'azione dei pm: «Il procuratore di Milano disse che non c'era iniziativa giudiziaria nei confronti di Berlusconi e invece adesso assistiamo a un'azione ritorsiva dal sapore politico». ❖

Vietti (Csm): nessuna giustizia a orologeria. Il premier sbaglia

«Consiglierei a tutti grande prudenza nel gridare allo scandalo o alla persecuzione, a cominciare dal presidente del Consiglio». Lo afferma il vice presidente del Csm Michele Vietti che, intervistato dal Corriere della sera sulla pronuncia della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento, risponde in merito al

caso Ruby, e aggiunge: «Quanto al sovvertimento della democrazia, è un'accusa tanto grave quanto infondata». «Finché c'è il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale - spiega - è normale che i pubblici ministeri svolgano il proprio lavoro. Poi toccherà ai giudici. Logico che fino alla conclusione del procedimento val-

ga il principio di non colpevolezza».

Sulla denuncia di una «giustizia ad orologeria» avanzata dal Pdl, Vietti ritiene che «questa volta non si possa parlare di giustizia ad orologeria, se non nel senso che la Procura di Milano si è mossa con estrema discrezione evitando che questa iniziativa interferisse sul voto di fiducia al governo, un mese fa, e ieri, sulla sentenza della Corte Costituzionale». Di giustizia a orologeria aveva parlato il presidente del Consiglio e tutto il suo entourage. ❖